



Cindy Van Acker e la notte interiore

Prima mondiale per la coreografa svizzera

di Sabrina Faller

Per gli appassionati di danza contemporanea la seconda edizione di Lugano Dance Project, in corso fino al 16 giugno, si sta profilando come festival da non mancare. Intorno al tema corpo e architettura si snodano appuntamenti che coinvolgono gli spazi del Lac, ma anche luoghi in Ticino caratterizzati da edifici straordinari come il Teatro San Materno di Ascona: un progetto ambizioso con cinque nuove produzioni, performance site-specific, laboratori, conferenze, tavole rotonde, incontri e proiezioni. 'Tanzfaktor 2024', progetto biennale di Reso Rete Danza Svizzera, dedicato a compagnie emergenti svizzere selezionate, che hanno avuto l'opportunità di presentare il loro lavoro di ricerca al Palazzo dei Congressi, ha visto in scena una mini-rassegna composta di cinque giovani gruppi sorprendenti e vitali. Momento attesissimo del festival la nuova creazione di Cindy Van Acker, coreografa e danzatrice di origine belga, svizzera di adozione, vincitrice del Gran Premio svizzero delle arti sceniche/Anello Hans Reinhart 2023, nota anche per la lunga collaborazione con il regista Romeo Castellucci. Intitolato 'Quiet light' e andato in scena nei giorni scorsi al Lac in prima mondiale, il lavoro nasce tra Ginevra e Lugano con collaboratori di vecchia data, Victor Roy per il disegno delle luci, e le due interpreti Stéphanie Bayle e Daniela Zaghini. Il primo approccio al nuovo lavoro riguarda lo studio delle luci, come riferisce la coreografa. E non sorprende perché primo motore della neonata creazione pare essere la pittura dell'artista belga Léon Spilliaert, celebre per il suo 'simbolismo della notte interiore', personaggio denso di mistero come la sua opera, che celebra largamente il nero e le tenebre, ma anche il chiaro di luna e le notti stellate o i paesaggi marini. E che volentieri si autorappresenta in compagnia dei propri fantasmi. Intrecciandosi con l'evocazione-ispirazione di natura pittorica, pro-



Prosegue la riflessione di Cindy Van Acker sul tempo, pilastro di tutta la sua ricerca

SANDRAPRETTI

segue la riflessione di Cindy Van Acker sul tempo, pilastro di tutta la sua ricerca: la coreografia è lo strumento da lei scelto per sperimentare il rapporto intimo con il tempo, un tempo scenico che si può frazionare, modulare, rendere visibile affinché risuoni nelle persone. Nella prima parte dello spettacolo i corpi delle due danzatrici entrano ed escono dalla luce e si tingono di buio, ombre su una parete o un muro color piombo, evocanti gli spiriti inquieti del pittore notturno. Nell'estetica dei gesti, in parte nati dalle sue tele, si rileva il ruolo decisivo delle braccia arcuate, a candelabro, o allungate come un prolungamento dei corpi, quasi volessero aggrapparsi a un impossibile da afferrare. Una lama di luce cade a dividere la scena nella seconda parte dello spettacolo, che pare acquietarsi nel risveglio di evocazioni marine, vaporose, addolcite da morbida luce azzurra. Solo alla fine i due corpi si avvicinano, si toccano, si abbracciano come creature del mare unite per un breve attimo iscritto nella continuità irrefrenabile del tempo e perciò destinato serenamente a trascorrere. Tempo scenico e tempo umano si incontrano nella quieta consapevolezza dell'evaporare di tutte le cose. Il tessuto sonoro, che include pezzi di Lea Bertucci e Mary Jane Leach risonanti di echi della natura - canti di



uccelli e scrosci d'acqua – contribuisce felicemente al realizzarsi dell'immagine scenica. Gli applausi calorosi del pubblico hanno salutato le due interpreti e la coreografa.

Il festival prosegue oggi con nuovi appuntamenti al Lac, al mattino nella Hall Nicola Galli con 'Cosmorama', nel pomeriggio l'artista Maria Hassabi e questa sera nella Sala Teatro il nuovo lavoro della coreografa-documentalista canadese Rhodnie Désir 'Symphonie de coeurs', definito 'sinfonia sociale', che unisce musicisti, danzatori e installazioni visive immersive. Infine domenica mattina e pomeriggio il Teatro San Materno accoglie la nuova coreografia di Ioannis Mandafounis ispirata all'architettura del Bauhaus.